

Congiuntura. Dal calo dei prezzi al consumo nuovi timori per un collasso economico nei Paesi periferici del continente

Europa in bilico sulla deflazione

Secondo la Bce il pericolo sarebbe scongiurato solo con un'inflazione al 2%

Alberto Ronchetti

Una deflazione "cattiva", che metterà a dura prova un sistema imprenditoriale già stremato da sei anni di crisi economica, di bassi consumi e, soprattutto, di liquidità difficile. L'ipotesi che questo possa essere il destino dell'Europa nei prossimi anni è presente fra gli economisti da parecchi mesi, più o meno dallo scorso autunno, ma nelle ultime settimane - per effetto del continuo calo dell'inflazione - ha preso ancora più vigore. Anche se il presidente della Bce, Mario Draghi, ha detto nei giorni scorsi che - in caso di deflazione - la Banca centrale "utilizzerà tutti i mezzi a sua disposizione per evitarla", non si può dimenticare che lo scorso novembre lo stesso Draghi aveva affermato che «nell'Eurozona non c'è rischio deflazione e con la ripresa ci attendiamo che l'inflazione ritorni vicino al 2% (l'obiettivo definito come congruo dalla Bce, ndr)».

Secondo alcuni osservatori è un cambio di tono, che tradisce un maggiore nervosismo. D'altra parte, venerdì scorso, in modo inaspettato, il dato sull'inflazione è ulteriormente sceso (a gennaio lo 0,7% contro lo 0,8% di ottobre) e questo ha riacceso i timori di una deflazione generalizzata su scala continentale. L'obiettivo dell'inflazione al 2% resta certamente lontano. Il consenso fra gli economisti non si aspetta un dato superiore all'1% da qui a fine anno e la stessa Bce immagina un «periodo prolungato di bassa inflazione», con una proiezione ad ap-

pena l'1,3% nel 2015. Solo per la seconda metà dell'anno prossimo è previsto l'inizio di una moderata pressione rialzista sui prezzi.

E allora come può andare a finire? L'ipotesi di deflazione dura in Europa è certo presente nei timori degli economisti, ma appare abbastanza lontana nella realizzazione.

SVILUPPO MODERATO

L'area della moneta unica si mantiene tuttavia sulla strada del miglioramento economico



È la diminuzione del livello generale dei prezzi. Un fenomeno contrario quindi dell'inflazione, che segna un aumento dei prezzi, e diverso dalla disinflazione, che vuol dire prezzi che scendono sotto lo zero. La deflazione può essere buona, quando la diminuzione dei prezzi è dovuta ad abbondanza di offerta: generosi raccolti agricoli, progresso tecnologico o salto di qualità nella concorrenza. Oppure può essere cattiva, quando è dovuta a bassa domanda, come è accaduto in Giappone negli anni Novanta.

la realtà. Almeno se si ragiona a mente fredda, senza inseguire il dato quotidiano. Con la più importante economia europea, cioè quella tedesca, che cresce a un ritmo di oltre il 2% annuo - e l'Eurozona che complessivamente sembra messa sul sentiero dello sviluppo (moderato) - l'ipotesi appare di poco probabile realizzazione.

Non lo è invece nelle nazioni periferiche che, penalizzate dalla forza dell'euro nel loro export e dalla svalutazione interna (sostanzialmente il taglio dei salari e dei posti di lavoro imposti da Bruxelles per restare "competitivi" nell'area della moneta unica), corrono davvero il rischio di entrare in una pericolosa spirale deflazionistica.

Ovviamente non è detto che ciò accada concretamente, ma il rischio c'è. Per capire meglio è di aiuto un recentissimo studio di Goldman Sachs.

«L'inflazione nel nostro continente continuerà a non raggiungere l'obiettivo della Bce - osserva la ricerca - e questo fenomeno, la bassa inflazione, unito a una crescita che continua a essere estremamente moderata, ha portato a una preoccupazione generalizzata che l'Eurozona stia andando verso uno scenario deflazionistico».

L'ipotesi ha poche possibilità di realizzarsi nei prossimi 12 mesi, considerando l'Eurozona nel suo complesso, aggiungono a Goldman Sachs, però «crediamo che la Bce debba impegnarsi in ulteriori misure di allentamento monetario se il Consiglio direttivo dovesse accoger-

si che il rischio aumenta».

Un'ipotesi sostanzialmente infondata nell'Europa core, ma certamente più critica e possibile nelle nazioni periferiche. Queste - osserva sempre lo studio di Goldman Sachs - sono passate sia attraverso periodi di deflazione (Irlanda), che di calo dei prezzi (Grecia) o non sono lontani da tassi d'inflazione negativi (Spagna e Portogallo).

In particolare è interessante il caso dell'Irlanda. Nel senso che gli effetti negativi di un calo del livello dei prezzi - in particolare i più elevati tassi d'interesse reali - non sono necessariamente controbilanciati da un aumento della competitività, perché resta cruciale lo sviluppo delle aspettative: una volta che le attese di inflazione iniziano a scontare un ribasso che prosegua, allora la dinamica negativa sui prezzi e i contraccolpi sulla crescita diventano sempre più difficili da contrastare.

Guardando con questi criteri all'Europa periferica, gli analisti di Goldman Sachs giungono (purtroppo per noi) alla conclusione che la nazione a maggior rischio deflattivo resta l'Italia, dove nel 2013 sia l'andamento del costo della vita che l'andamento del Pil hanno sorpreso al ribasso: «Questo indica che la debolezza della domanda interna è il principale elemento di calo inflattivo, un elemento che accresce i rischi di cadere in una fase deflattiva». Una possibilità che sarebbe un brutto colpo per il cammino dell'Italia verso il risanamento.

Le previsioni di Goldman Sachs

PRODOTTO INTERNO LORDO
Variazioni % nei principali Paesi europei. Dati 2013 e stime 2014-2015

	2013	2014	2015
Area euro	-0,4	1,1	1,5
Germania	0,5	2,0	2,1
Francia	0,2	0,7	1,1
Italia	-1,9	0,6	1,0
Spagna	-1,3	0,4	1,2
Inghilterra	1,9	3,0	2,7
Svizzera	2,0	2,2	2,1
Svezia	0,9	2,5	3,4
Danimarca	0,4	1,4	1,8
Norvegia	1,9	2,8	3,2
Polonia	1,4	2,9	3,2
Repubblica Ceca	-1,5	1,7	2,4
Ungheria	1,1	1,8	1,9

PREZZI AL CONSUMO
Variazioni % nei principali Paesi europei. Dati 2013 e stime 2014-2015

	2013	2014	2015
Area euro	1,4	1,1	1,6
Germania	1,6	1,5	2,5
Francia	1,0	1,3	1,4
Italia	1,3	1,0	1,3
Spagna	1,6	0,5	0,7
Inghilterra	2,6	1,8	1,8
Svizzera	-0,2	0,5	1,3
Svezia	0,0	0,6	1,7
Danimarca	0,6	1,6	1,6
Norvegia	2,1	1,5	1,5
Polonia	0,9	1,8	2,0
Repubblica Ceca	1,4	0,5	1,8
Ungheria	1,7	1,4	3,0

Fonte: Goldman Sachs Global Investment Research

Le imprese. Come possono difendersi

Taglio dei costi e «qualità» della tesoreria

Il presidente della Bce, Mario Draghi, continua a rassicurare il mondo economico europeo, ma i dati diffusi dalle istituzioni economiche fanno temere la possibilità di una deflazione europea. Magari non sarà così, magari colpirà solo i Paesi periferici, ma resta il fatto che la possibilità deve essere ben tenuta presente dalle aziende europee. Già, perché sarebbero proprio loro, già stremate da anni di crisi, a correre i maggiori rischi in caso di uno shock da "anoressia economica", come alcuni chiamano la deflazione.

Ma un'impresa come può difendersi, in questi casi? Gli effetti del ciclo deflattivo sono tragicamente noti: i consumatori rinviando gli acquisti, perché pensano che fra qualche tempo potranno comprare la stessa merce a meno. Le imprese abbassano i prezzi, ma così comprimono i margini e incassano meno liquidità. Inoltre, per cercare di sostenere almeno un po' i prezzi, sono spinte a produrre di meno e comunque non fanno nuove assunzioni o - più probabilmente - licenziano le forze lavoro in eccesso, visto che i guadagni delle merci vendute non producono guadagni sufficienti a sostenere l'attività.

A questo punto il circolo vizioso si moltiplica, perché minor occupazione significa - a livello generale - meno denaro da spendere e quindi tendenza a un ulteriore ribasso dei prezzi con un maggior ridimensionamento delle vendite e, in prospettiva, fallimenti aziendali a catena.

Le imprese nell'immediato possono cercare di sopravvivere riducendo la produzione (e comunque tagliando costi e posti lavoro), però questa non può essere una soluzione di lungo periodo. Certo una Banca centrale (nel nostro caso la Bce) può cercare di rianimare l'economia portando i tassi allo zero o verso lo zero.

Ma anche questo non basta - come non è bastato in Giappone per quasi vent'anni dal 1990 in poi - quando la deflazione assume i contorni di un fenomeno epocale, alimentato dalla debolezza cronica dell'economia e dall'invecchiamento della popolazione.

Quindi ogni impresa deve guardare in sé, cercando di fare le migliori mosse per sopravvivere a un periodo difficile mortale per la sua sopravvivenza economica. Un'attenzione particolare va posta, per esempio, alla tesoreria, nella quale di deve considerare attentamente la solidità degli emittenti pubblici o privati, per evitare di trovare brutte sorprese sul fronte del pagamento degli interessi. Inoltre, nel caso di aziende con un azionariato diffuso che abbiano una ragionevole certezza di uscire dalla crisi, il riacquisto di titoli propri - a un prezzo inferiore a quello di emissione - è un'ipotesi da considerare.

Al. R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Formazione. Regole diverse e complicate per i corsi organizzati dai centri regionali

Professionali, più strade per l'iscrizione

Francesca Barbieri

Estetista, cuoco, cameriere di sala, meccanico, idraulico. Sono solo alcune delle 22 qualifiche che si possono raggiungere frequentando un corso di formazione professionale. Tutti profili che in barba alla crisi conservano una domanda da parte delle imprese. E i corsi - organizzati su 3 o 4 anni - hanno fatto registrare negli ultimi anni un boom di iscritti, oltre quota 241mila (rispetto ai 255mila dell'anno scolastico 2003/2004).

Corsi a cui ci si può iscrivere da oggi per il prossimo anno scolastico, fino al 28 febbraio. La scadenza è quella generale che vale per le famiglie di tutti gli allievi che frequenteranno le prime classi di elementari, medie e superiori. Ci si dovrà registrare (se non l'hanno già fatto la settimana scorsa) sul portale del Miur www.iscrizione.istruzione.it e procedere all'iscrizione che potrà avvenire solo per via telematica. Un iter che riguarderà oltre 1,5 milioni di famiglie, mentre restano i moduli cartacei per scuole del-

l'infanzia e corsi degli adulti. Per i ragazzi intenzionati a iniziare un corso professionale, però, si applicano regole diverse a seconda del tipo di scuola e della regione. Per chi opta per un corso di cinque anni all'interno di un istituto professionale statale che prevede il rilascio di una qualifica alla fine del triennio, l'iscrizione avviene solo online, secondo le regole gene-

VENTAGLIO DI INDIRIZZI

Sono 22 le qualifiche che si possono scegliere: dall'estetista al cuoco, dal cameriere di sala all'operatore meccanico

rali, mentre per chi si iscrive a un percorso di istruzione e formazione professionale (Iefp) della durata di 3/4 anni (oltre 70mila ragazzi un anno fa) ci sono più possibilità e qualche possibile complicazione.

Il sito del Miur è valido se si tratta di corsi attivati dagli istituti professionali, mentre per

quelli organizzati dai centri di formazione accreditati dalle Regioni sono queste ultime a stabilire le modalità di presentazione delle domande. In Lombardia - la regione che raccoglie oltre il 40% degli iscritti ai percorsi Iefp in strutture formative accreditate sul territorio - è attivo un sistema di iscrizioni online dal portale <http://anagrafstudenti.servizirl.it>. Nel Veneto il canale per l'iscrizione è il sito www.cliclavoroveneto.it. Mentre in Piemonte e Sicilia si utilizza il modulo cartaceo.

«Come già nel 2013 - spiega Claudia Porcietto, assessore regionale al Lavoro del Piemonte - il Miur ci comunica che i genitori non potranno utilizzare l'iscrizione online se scelgono un percorso di formazione professionale. Si dovrà nuovamente provvedere in forma cartacea».

Le Regioni, Piemonte in testa, già a settembre avevano sollecitato il ministero ad attivarsi per le modifiche ai sistemi informativi che le iscrizioni online per la formazione professionale richiedevano. Una

possibilità che dovrebbe partire dal 2015/16.

Ma che accade nel caso vengano indicate più scuole di preferenza? Nel caso di prima, seconda e terza scelta indirizzata solo ai centri di formazione professionale bisogna seguire esclusivamente la procedura di iscrizione regionale. Se invece tutte e tre le preferenze sono rivolte a istituti scolastici superiori è necessario usare solo la procedura del Miur. Nel caso di scelta "mista", dove i genitori vogliono iscriverne il proprio figlio a un istituto scolastico o a un centro regionale, in alcune regioni sarà necessaria la doppia iscrizione. In altri casi, invece, tipo la Lombardia, è ammessa l'iscrizione a un solo centro di formazione professionale e se la domanda viene rifiutata si potrà scegliere un nuovo istituto entro il 21 marzo.

In caso di dubbi le famiglie possono rivolgersi alle scuole che sono tenute a offrire supporto e consulenza per la presentazione delle domande di iscrizione.

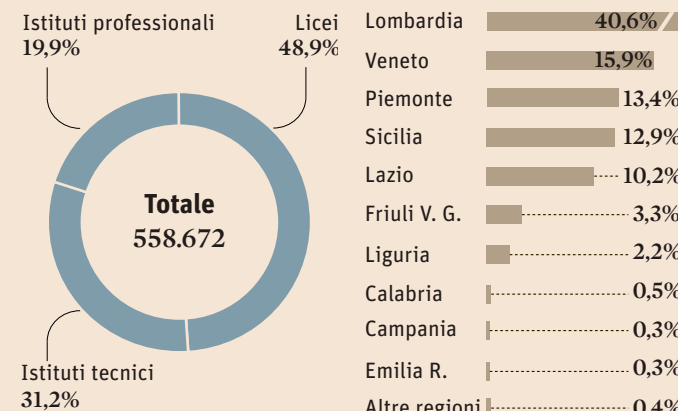
Fonte: Miur

© RIPRODUZIONE RISERVATA

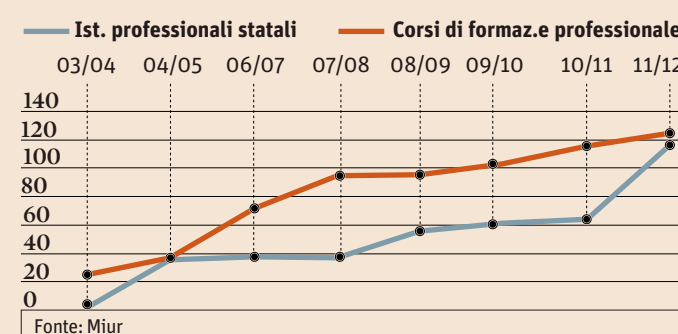
I numeri

UNO SU CINQUE SI ISCRIVE AI PROFESSIONALI Iscriviti al primo anno delle scuole superiori (anno scolastico 2013/2014)

GLI ISCRITTI SUL TERRITORIO Gli iscritti agli Iefp presso centri formativi accreditati per regione. In %, anno scolastico 2013/2014



IL TREND
Serie storica 2003-2012 degli iscritti totali. Dati in migliaia



La classifica per nazioni

Indice di attrattività per l'organizzazione di eventi a livello mondiale nel periodo 2000-2014: classifica generale e "podi" specialità per specialità

PER NAZIONE

1	ITALIA	12,08
2	Canada	11,49
3	Germania	10,97
4	USA	10,63
5	Austria	7,40
6	Russia	7,13
7	Svizzera	4,87
8	Norvegia	4,79
9	Giappone	4,26
10	Finlandia	4,13

PER DISCIPLINA

Altre posizioni dell'Italia: 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9

Sci alpino	Austria	ITALIA	Svizzera
Sci di Fondo	Finlandia	ITALIA	Norvegia
Biathlon	ITALIA	Germania	Russia
Combinata nordica	Finlandia	Germania	Norvegia
Freestyle	Canada	USA	ITALIA
Snowboard	ITALIA	Canada	Austria
Bob	USA	Germania	Canada
Skeleton	Canada	Russia	USA
Pattinaggio di figura	Germania	Olanda	USA
Pattinaggio velocità	Germania	Olanda	USA
Short track	Cina	Canada	USA
Curling	USA	Canada	ITALIA
Hockey ghiaccio	Russia	Canada	USA
Slittino	Canada	Germania	USA

Fonte: elaborazione Gruppo Clus



DOSSIER
Scuola: oggi al via le iscrizioni online

Scattano oggi le iscrizioni alle prime classi di elementari, medie e superiori per l'anno scolastico 2014/15. Nella Guida Scuola del Sole 24 Ore, tutti i dettagli sulle modalità di iscrizione, come rimediare agli errori e quali sono le novità, con un focus sugli istituti tecnici all'avanguardia nell'organizzazione dei percorsi di alternanza scuola-lavoro. Disponibile inoltre il video che spiega passo passo come effettuare l'iscrizione.

www.ilsولة24ore.com/guide/guidenorme/2014/guida-scuola-27-gen/index.shtml

Questa sera

Uno speciale per la scelta delle famiglie



Nel primo giorno utile per le iscrizioni, esperti, psicologi, insegnanti su Radio 24, in uno speciale in onda stasera dalle 22 a mezzanotte per dare risposte e sciogliere i dubbi degli ascoltatori. Tra gli ospiti di «Speciale scuola - orientamento», condotto da Maria Pia Ceci, il ministro dell'Istruzione Maria Chiara Carrozza, Mario Rusconi, vicepresidente associazione nazionale presidi, Francesco Dell'Orto, dell'ufficio orientamento del Comune di Milano, Ivan Lo Bello, Confindustria Education, Stefano Molina, Fondazione Agnelli, e ragazzi collegati da varie città d'Italia.

Domande in diretta al 1800.24.00.24 e via mail ascuola@radio24.it. Infoline www.radio24.it

Sport. A pochi giorni dai Giochi invernali di Sochi il bilancio di 15 anni di grandi eventi

Italia prima sotto il traguardo «bianco»

Giacomo Bagnasco

Quindici anni di sport invernali ai più alti livelli: Olimpiadi, campionati mondiali e gare di Coppa del mondo delle singole specialità, dallo sci alpino al curling. Si parte dal 2000 e si arriva a comprendere la stagione in corso, dominata dai Giochi olimpici di Sochi, al via venerdì prossimo, 7 febbraio. È stato il Gruppo Clasa "monitorare" per il Sole 24 Ore tutte le gare disputate in questo periodo, per misurare l'attrattività delle nazioni sulla base degli eventi ospitati. Ed ecco che è l'Italia a emergere, vincendo una simbolica medaglia d'oro e dividendo il podio con Canada e Germania, rispettivamente seconda e terza.

«L'indagine - spiega Gianni Menicatti, che ne è stato l'autore - è il frutto del calcolo di tutte le giornate-gara registrate sport per sport, attribuendo un valore di uno a quelle di Coppa del mondo, di due a quelle dei cam-

pionati mondiali e di quattro a quelle olimpiche. Nella ponderazione complessiva si è andati anche a considerare il peso dell'organizzazione dei vari eventi e il numero di gare ospitate in ogni giornata. In questo modo è stato attribuito un valore a ogni

PROSPETTIVE MENO ROSE

Attrattività in buona parte legata alle Olimpiadi. Ma il trend più recente fa registrare uno spostamento a favore dei Paesi orientali

Paese, e, considerando 100 il totale, si sono attribuite le percentuali nazione per nazione. L'Italia è prima, a quota 12,08 per cento, seguita dal Canada a 11,49 e dalla Germania a 10,97».

È chiara l'influenza positiva delle Olimpiadi invernali sulle nazioni che ne hanno ospitate le

ultime quattro edizioni (gli Stati Uniti con Salt Lake City 2002, l'Italia con Torino 2006, il Canada con Vancouver 2010 e ora la Russia) e che si trovano tutte nella top ten pubblicata nell'infografica a destra. Per questo risulta ancor di più il terzo posto tedesco, ottenuto senza il supporto di una manifestazione "a cinque cerchi". E se dalle nazioni si passa alle macroregioni, considerando in questo caso solo le giornate-gara moltiplicate per uno, per due e per quattro, ad affermarsi è la Baviera, seguita dal Trentino Alto Adige, dall'Orlandstad (territorio norvegese), dal Tirolo, austriaco, e dall'Alberta, canadese. E le altre aree italiane in classifica? Decimo posto per Piemonte-Valle d'Aosta, grazie ai Giochi 2006, 18° per la Lombardia, 29° per il Veneto.

Tornando alla classifica per nazioni, ed esaminando i migliori piazzamenti nelle 13 voci con-

siderate (si veda, anche in questo caso, l'infografica), si scopre che la Germania ha il maggior numero di primi posti (quattro), per biathlon, combinata nordica, bob-skeleton, slittino), seguita dal Canada con tre (snowboard, curling e hockey su ghiaccio). Ma l'Italia si afferma in due discipline di grande rilievo come lo sci alpino e lo sci di fondo, mentre un'affermazione a testa tocca a Stati Uniti (freestyle), Russia (pattinaggio di figura), Olanda (pattinaggio di velocità) e Cina (short track). A livello di curiosità, si può segnalare anche la presenza di Paesi "insospettabili", sia pure con valori molto bassi: per esempio, nello sci alpino Andorra, nello snowboard Argentina e Belgio, nel freestyle la Nuova Zelanda. «Resta il fatto - osserva l'autore dell'indagine - che il primo posto dell'Italia nasce anche da una serie di fattori probabilmente irripetibili. Il più importante

è sicuramente quello delle Olimpiadi di Torino, che hanno richiesto anche diverse gare per "collaudare" gli impianti negli anni precedenti. Per contro, dopo i Giochi del 2006, è diventato via via impossibile organizzare competizioni di livello mondiale in diverse specialità». Perché sono stati chiusi, in Piemonte, gli unici impianti italiani che consentivano di dar vita a competizioni di livello mondiale nel bob, nello skeleton e nello slittino (la pista di Cesana) e nel pattinaggio di velocità (al Lingotto). «In sostanza - aggiunge Menicatti - con il passare degli anni il nostro, come altri Paesi occidentali, sta perdendo posizioni. Resiste bene soprattutto la Germania, ma per il resto ad avanzare è l'Est. Intendo l'Est Europa, Russia in testa, e poi nazioni come il Giappone, che nelle discipline invernali peraltro ha sempre avuto buone tradizioni, ma anche Corea e Cina».

Un baricentro che si sposta per questi come per altri sport. Basti pensare alla formula 1, con le sue gare in Malesia, Bahrain, Cina, Singapore, Giappone, Russia e ad Abu Dhabi. E se, tornan-

do indietro di tre anni, le competizioni più importanti del 2011 (Mondiali di atletica, di nuoto e di rugby) si sono svolte rispettivamente a Daegu, in Corea del Sud, a Shanghai e in Nuova Zelanda, la Coppa del mondo di calcio si giocherà in Russia nel 2018 e in Qatar nel 2022, mentre le Olimpiadi invernali 2018 sono state assegnate alla sudcoreana Pyeongchang e quelle estive del 2020 a Tokyo.

Intanto - secondo Forbes - la cinese Li Na, che di recente ha vinto gli Open femminili d'Australia, con 18,2 milioni di dollari all'anno è diventata la terza tenista più "ricca" del mondo, dopo Maria Sharapova e Serena Williams. Anche i suoi successi contribuiscono al successo del tennis nel Paese più popolato del mondo e già si ipotizza che in Cina - sborsando un sacco di soldi - arrivino a ospitare il quinto torneo dello Slam.

g.bagnasco@ilsولة24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPROFONDIMENTO ONLINE

Tutte le classifiche
www.ilsولة24ore.com/notizie/sport